

Economia e imprese 23

Master. Parla il direttore dell'Escp
«Perché siamo
nella top ten Ue»

MILANO

«Oggi gli esperti di finanza che operano sul mercato sono tutti molto bravi. Lo sono di meno quando si tratta di prendere le decisioni giuste». Roberto Quaglia, direttore generale di Escp Europe, Torino campus, sintetizza così le ragioni che hanno condotto la business school europea (cinque sedi: Parigi, Londra, Madrid, Berlino e appunto Torino) a piazzarsi al settimo posto della classifica sulle migliori business school pubblicata dal Financial Times (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Si tratta della "classifica delle classifiche", ovvero di una graduatoria che sintetizza i risultati precedentemente ripartiti in classifiche settoriali o di specializzazione. La graduatoria considera l'offerta globale dalle migliori 75 business school d'Europa. Accorpa le quattro singole classifiche stilate durante l'anno da Ft per tutti gli specifici programmi Master del settore manageriale esistenti: il full-time Mba ranking, l'Executive Mba ranking, il Masters in Management ranking, l'executive education ranking.

Quello della Escp è il miglior risultato raggiunto da parte di una scuola, se pur solo parzialmente, italiana. In linea con il recupero di Bocconi (17° posto, con un balzo di sette posizioni) e del Politecnico di Milano (dal 56° al 45° posto).

Una performance che ha radici tecniche, come «il buon piazzamento nelle singole classifiche», dice Quaglia, e motivazioni strategiche. «A partire dal fatto - prosegue Quaglia - che la nostra maggiore preoc-

cupazione è l'attenzione costante a quello che è il nostro utente finale, cioè le aziende».

Un'aspirazione questa, ammette Quaglia, condivisa con tutte le business school. Qual è l'elemento, dunque, che segna la differenza? «Cerchiamo sempre di capire bene cosa ci chiede il mercato. Questo vuol dire - spiega Quaglia - che quando selezioniamo un candidato lo facciamo pensando subito a come potrà essere inserito o assorbito. Alle stesso tempo, sempre partendo dal fabbisogno del mercato tentiamo di adeguare la nostra produzione. Un esempio: ci siamo accorti

IL RISULTATO

L'istituto si colloca settimo nella graduatoria del Financial Times sulle migliori business school europee

che eravamo sbilanciati su alcune competenze piuttosto che su altre. Ora che le aziende vogliono professionisti a tutto tondo ci siamo resi conto che ci mancavano esperti di leadership piuttosto che nei temi della sostenibilità. Abbiamo cercato di adeguarci al cambiamento». Tra gli altri asset strategici un'analisi delle vittorie e delle sconfitte: «Tutte le business school hanno ex allievi che hanno fatto bene ed ex allievi che hanno fatto male. In quest'ultimo caso analizziamo il perché per capire come correggere i nostri errori».

S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA